



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

LA DIPLOMAZIA E LA GUERRA

Jeri (16 gen.) il ministero presentossi alla camera per varie ragioni.

Il ministro degli affari esteri annunciò che realmente fu presentato al re di Napoli l'*ultimatum*, e che da lui venne rigettato in massa.

Non sappiamo quali saranno le determinazioni dell'Inghilterra e della Francia in seguito di tal rifiuto. Nel giornale *La presse* è inserita la nota di Cariatì, in cui si accennano i motivi della ricusa; tra le altre si allega la protesta della Spagna contro l'*ultimatum*, per certi dritti di successione che la stessa vanta sulla Sicilia—Si augurano taluni che le due potenze mediatrici colla forza obbligheranno il Borbone ad accettare l'*ultimatum*—Altri credono che le due potenze, deponendo il pensiero della pace, lasceran che la quistione si decida colla spada, e staran come neutrali spettatrici.

Io confesso ingenuamente di aver perduto la bussola: son tante e si svarianti le contraddizioni che veggio nell'attual diplomazia! Mentre la presidenza di Luigi Buonaparte fa da un canto sperar molto all'Italia, ed anche a noi, dall'altro lato la notizia della *lega sacra* tra Francia, Austria e Napoli per rimettere il Papa sul trono, fa credermi

altrimenti—Una lega secondaria può benissimo nascondere il germe di qualche intrigo politico sostanziale!

Il congresso di Bruxelles poi potrà riuscir fatalissimo alla causa dei popoli, come lo fu quello del 1815 tenuto in Vienna. Ma sento adesso una voce che mette in forse la riunione di quel congresso per effetto della protesta dell'Austria di non voler cedere un palmo di terra nell'Italia: saria la miglior cosa! La guerra Europea può salvare l'Italia dalla tempesta, che la minaccia! o per lo meno la detronizzazione di Ferdinando II. Finchè l'Italia dovrà combattere con lo straniero e col nemico interno, la sua condizione difficilmente potrà migliorare!

Il ministro delle finanze lesse nella Camera la rinunzia sua presentata al Presidente del Governo. La principal ragione che a ciò fare lo spinge è la proibizione di potere invertire parte del mutuo coattivo nelle spese ordinarie—Io comprendo da ciò qual sia lo stato della finanza: ma non credo sia tale da fare ritirare il ministro—Già a questo punto non è giusto che più si ritiri alcun ministro; tutti restar debbono ai loro posti nell'ora del pericolo! manifestino apertamente i bisogni dello stato, e la nazione saprà provvedervi ma non buttino in faccia al popolo il portafoglio.

Le tasse ordinarie non bastano per coprir le ordinarie spese: ma che perciò?..In quale nazione non si vede al presente simile sconcio? Il re di Napoli, la Francia, Venezia, han dovuto ricorrere a mezzi straordinarii fin per provvedere agli ordinarii bisogni; e circa a Venezia chi nol sa come esauriti quasi tutti i mezzi interni, si cava profitto fin dalle contribuzioni del Piemonte, di Genova, della Toscana, di Roma?

La Sicilia vuol guerra, e guerra sola; molti sacrificii ha sostenuto sinora, nè stancherassi mai del sostenerne più oltre. quand'anche dovesse consumarli tutti purchè si scacci il nemico, o purchè si allontan dalle sue sponde il flagello, che la minaccia. Quindi se necessità richiede che debba ricorrersi ad un secondo mutuo coattivo per gli ordinarii bisogni, vi si ricorra pure, si tassino anche le persone di mediocre fortuna non comprese nella nota precedente; scenda la cifra ad una, a due onze e si riduca ad un sistema di quasi contribuzione per tutta l'Isola. Ma il Ministero pensi ad armarci, e presto e l'armamento proceda, ad ordine di necessità, cominciando dalle munizioni prima, e da' fucili, e da' cannoni, e dalla truppa. Che importerebbe alla Sicilia aver vapori, se mancassero le munizioni, i fucili?..

NOVELLA

È un curioso espediente, che vengo a narrarvi, una bizzaria veramente originale.

Gli individui rinchiusi nelle prigioni giurarono di essere onesti, ma con tutto il giuramento fra loro mancò un dodici tari. — Di ciò avvertito il capo camorrista, cominciò a far fracassi, a rimproverarne l'autore ma senza conoscerlo, poi disse—signori miei—Credea che nissuno avrebbe osato infrangere il nostro giuramento, ma poichè uno scostumato ha commesso questo delitto, è giusto che si conosca e lo conosceremo — Io tengo un gallo; chiuderò questo gallo dentro una pentola: ognuno toccherà la pentola e il gallo col suo canto ci farà paleso il delinquente—Così fecero — si spense il lume — il primo capovolsse una pentola tutta annerita col fumo, tutti la toccarono, ma il reo

non toccò, nè si intese il canto del gallo.—Si riaccese il lume, e il capo volle vedere le mani di tutti, e le trovò affumicate, meno quella del reo... quindi rivolto a lui. —Tu, gli disse, tu sei lo scostumato, e ciò detto gli intimò la restituzione della somma rubata, ed una pena condegna.

Non è questo un metodo originale per scoprire i reati?

LA BENEDIZIONE DE' CAVALLI

Ieri fu la festa di S. Antonio, ed al solito ci fu la benedizione dei cavalli, i quali si vedeano tutti coperti di frange di fettucce, di fibbie, di fasce tricolori ecc. ecc. e salivano, e scendevano per Toledo — Già non è una gran cosa il veder cavalli per Toledo, se ne veggono tutto giorno, ma non sempre si veggono in pompa — E poi pria del 12 gennaio i cavalli ornavansi in ben altra guisa; ma adesso il loro abbigliamento suol essere tricolore!

IL 12 GENNARO 1849 IN SIRACUSA

(Art. comunicato)

Il primo anniversario di nostra felice rivoluzione, quando la magnanima a guerra Palermo di morte sfidava e attaccava il despoto di Napoli, quando in un giorno le armi del popolo, e la elevazione del più augusto dei Comitati rivoltuosi proclamavano l'indipendenza e la libertà Siciliana fu solennizzato in Siracusa.

Alle ore 11 a. m. tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche convennero in gran gala al Palagio Comunale, nel Palagio del Popolo, donde partirono con un cordone militare al Duomo a cantar l'Inno delle grazie al Datore supremo di nostra cristiana e civile redenzione. A mezzo giorno in punto i forti tirarono 48 colpi di cannone, onde rammentare l'anno di nostra liberazione. La Guardia Nazionale, le truppe, i corpi d'ogni arma convennero a schierarsi al Foro della marina e salutarono coi pezzi di campagna la nostra ban-

diera con triplice scarica, ove s'alzò il grido *Viva l'Indipendenza e la Libertà Siciliana; Viva l'Italia.*

Furono addobati tutti i luoghi pubblici e illuminati, i privati li ornarono d'arazzi e di bandiere nazionali. Il teatro fu rallegrato di triplice illuminazione, si cantò nogl'intermedi dell'opera un inno all'uopo, cui le autorità ed il pubblico assistirono all'impiedi.

Ai due lati della Cicloide furono spiegate due bandiere nazionali guardate da bassi uffiziali della Guardia Nazionale. Non può descriversi l'entusiasmo, l'ordine, la tranquillità, la gioja del popolo!

Generoso popolo Siracusano, che più d'ogni altro hai sofferto le feroci oppressioni del più codardo degli uomini del più brutale dei tiranni, questa gioja fu tua, e sarà per felicitare gli ultimi fasti che la storia ci svolgeràà nel consolidare nell'ultima lotta per sempre i destini di questa terra eroica e gloriosa.

UN SI DICE

Tra le tante notizie che mi hanno recato voglio darvene una che io non vi garantisco, ma che, stando alla fonte d'onde l'ho attinta, spero potere esser vera, ed in breve sentirla confermata dai giornali.

Secondo questa notizia in Vienna si è operata una contro reazione. I Viennesi stanchi di soffrire l'oppressione tirannica del nuovo governo perfettamente seguace del primo, si sarebbero rivoltati. In questa seconda sollevazione i soldati avrebbero avuto la peggio, restandone parecchi di essi morti. Anche taluni soldati Ungheresi sarebbero rimasti soccombenti nello attacco dato loro dal popolo Vienese.

Questa notizia però, di cui ognuno conosce la grandissima importanza, merita conferma, poichè attualmente non è che un *si dice*.

I CONTRABANDI

Signor Ministro della pubblica Sicurezza, che la finanza nazionale debba essere angustiata, io me ne persuado: questa è la sorte di tutte le fi-

nanze nazionale d'Europa. Ma che debba essere rovinata la finanza comunali, questo non può assolutamente entrarci nella zucca.

Mi direte voi—Ma che ho che fare io colla finanza della Comune di Palermo?—Sì signore, voi ci avete tutta la relazione. Voi sapete benissimo che la finanza Comunale si compone in massima parte di dazii comunali sui generi di consumo. Ma sapete voi che questi dazii comunali attualmente non fruttano alla comune di Palermo neanche la terza parte di quello che dovrebbero dare, atteso l'enorme aumento del consumo? E questo perchè? Per i continui ed innumerevoli contrabandi che succedono, e che hanno rovinato il patrimonio comunale già da molti mesi, senza che ancora siasi potuto, o per meglio dire, senza che ancora siasi voluto trovare un rimedio. Sì, signor Ministro, io dico che il rimedio non si vuol trovare, perchè se veramente si fosse pensato a togliere questo male, a quest'ora la Comune avrebbe altre risorse, e non si troverebbe in quello stato lagrimevole in cui si trova.

Signor Ministro, la causa di tanto male non potete ignorarla, e quindi io mi dispenso del trattenermi sopra. Riflettete che, se voi volete, i mezzi non mancano onde riparare a' danni ulteriori. Togliete di mezzo gli umani riguardi; bandite le mezze misure, e siate certo che il popolo benedirà il vostro nome.

TUTTO IL MONDO È PAESE

Tempi addietro un giovine Palermitano stanco di sentire i lamenti generali per le *componende* che succedevano, e annojato dello stato di guerra alla quale ci posero il nostro paese, pensò, onde ritrovare la quiete, di andarsene in Genova.

Appena giunto nella Capitale della Liguria successo ivi un conflitto tra la truppa regia, e la Guardia Nazionale. Allora il nostro concittadino vedendo che Genova non faceva per lui, se ne andò in Livorno. Ma giusta la sera del suo arrivo, vedete che combinazione, il locandiere lo avverte di non uscire l'indomani mattina perchè doveva aver luogo una forte dimostrazione, la quale successe di fatti.

Il povero giovine disperato per la disgrazia che lo perseguitava, si propose di andarsene a Roma, supponendosi che ivi avrebbe goduta una perfetta tranquillità, senza timore di tumulti. Ma la stella sua maligna lo perseguitava, e non aveva egli ancora dimorato in Roma una settimana, che succede la dimostrazione popolare, ed il Papa se ne fugge verso Gaeta.

A questo punto il giovine vedendo che attualmente tutto il mondo è sossopra perdette ogni speranza di trovar di meglio, e pensò di ritornarsene fra noi. Egli ritrovasi ora in Palermo, e nel mentre confessa che tutto il mondo è paese, non può però negare che noi godiamo al paragone degli altri stati una perfetta tranquillità.

DEBITO DELL'EUROPA

I debiti dei varii paesi d'Europa, si possono classificare in cifre tonde, come seguono:

Gran-Brettanna. Sterline (1)	L. 860,000,000
Francia »	320,000,000
Olanda »	160,000,000
Russia e Polonia »	110,000,000
Spagna »	93,000,000
Austria »	84,000,000
Prussia »	30,000,000
Portogallo »	28,000,000
Napoli »	26,000,000
Belgio »	25,000,000
Danimarca »	18,000,000
Sicilia »	14,000,000
Stati della Chiesa »	13,000,000
Grecia »	8,000,000
Baviera »	3,000,000
Bremen »	600,000
Francoforte »	1,000,000
Amburgo »	1,400,000

L. 1,785,000,000

Debiti non enumerati » 215,000,000

L. 2,000,000,000

(1) Una Lira Sterlina equivale a 25 fr. circa.

Richiedenti un'annua provvigione ascendente a L. 100,000,000 per interessi, oltre 20 o 25 milioni almeno di lire per spese di riscossione, amministrazione ec.

NOTIZIE

NAPOLI — Luciano Murat lavora sott'acqua. In Napoli la polizia ha stracciato dalle cantonate più volte diversi proclami che il figlio di Gioachino Murat indirizza al popolo napolitano, incitandolo ad una sollevazione generale.

— Il governo napolitano, come sapete, si trova sin da molto tempo addietro avere imposto un fortissimo dazio sul tabacco tanto da naso, che da fumo. Or bene, i liberali napolitani, per privare la finanza regia di questo lucrosissimo introito, hanno fatto proponimento di non fumare più, chiamando *realista* chi fuma. Voi sapete che nella fine del secolo passato i realisti si conoscevano al codino, quasi ch'è la prova di fedeltà in quei tempi consistesse nella coda. Ora invece i realisti si conoscono al fumo del sigaro.

Questo ritrovato è veramente bizzarro, e mi si racconta che in Napoli sono successe diverse risse tra *fumatori*, o non fumatori.

CIVITAVECCHIA — La flotta Francese del Mediterraneo è giunta in Civitavecchia. Scopo di tale apparizione di flotta si vuole essere il timore che i Tedeschi volessero invadere il territorio Romano dalla parte di Ferrara e Bologna.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO